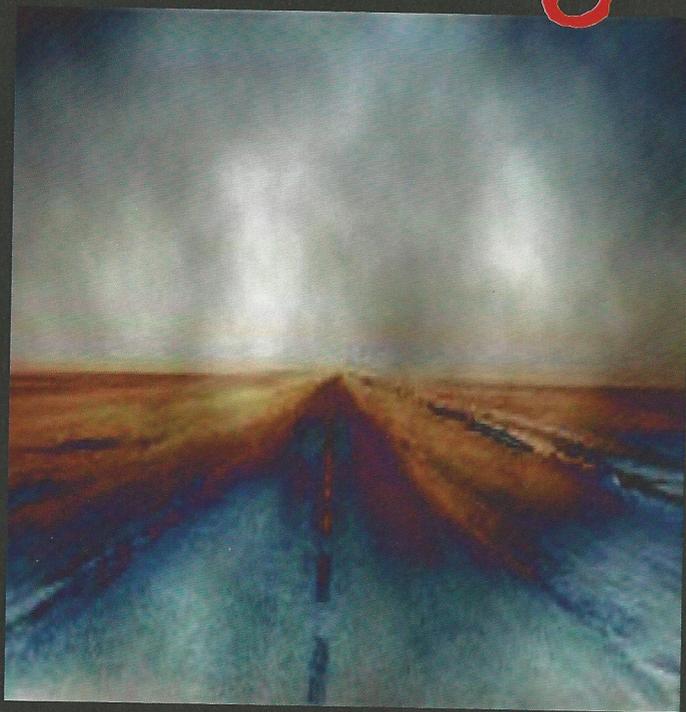


Massimo da Gragnano

Un posto chiamato Afasia  
oltre la frontiera di Stroke



EDIZIONI  
**SIMPLE**

Un posto chiamato Afasia, oltre la frontiera di Stroke è un romanzo scritto da quell'implacabile regista che è la vita. Una vita che ad Ascanio ha dato ma soprattutto tolto molto. Una vita che prima lo ha strappato alla sua gioventù con gli orrori della guerra e poi gli ha negato la gioia di diventare padre, ma che in compenso gli ha dato una moglie amorevole, fratelli e sorelle uniti, un buon lavoro e dei meravigliosi nipoti con i quali riesce a colmare il vuoto di quei figli tanto desiderati ma mai potuti avere. Una vita che ad un tratto lo ha lasciato solo. La peggior solitudine che si possa immaginare....solo in mezzo a tanti.

AFASIA. Scritto così è solo una parola, ma dietro nasconde un mondo oscuro che nessuno può né immaginare né capire. Ascanio d'un tratto si ritrova catapultato oltre la frontiera di Stroke, in un posto sconosciuto dove nessuno riesce a capire cosa pensa e prova.

Chi si perde in questo luogo compie un percorso di sola andata, perché da lì indietro non si torna. Afasia è un posto dove lo spazio e il tempo non sono ben definiti perché non si possono più misurare e dove le parole e i numeri non hanno alcun senso. Lì non esistono il telefono, i segnali stradali, i libri, gli orologi, i cartelli pubblicitari, perché non servono a niente. Non si può parlare, scrivere una cartolina, fare la lista della spesa, leggere il giornale, telefonare a un amico, chiedere un'informazione, giocare a carte, guardare che ora è, imprecare, dire ti amo, vendere o comprare, fare due conti, ascoltare il telegiornale o una conversazione, chiedere aiuto o ordinare un caffè. Non si può più fare niente di tutto questo. Te ne stai lì. Solo in mezzo al nulla, in preda alle tue ansie alle tue angosce e alle tue preoccupazioni. Gli unici compagni sono i tuoi pensieri e i tuoi sogni, perché pensare e sognare si può, ricordare anche, ma tradurre i propri pensieri in segni grafici o parole non è possibile. Qualsiasi tipo di comunicazione è abolita. Da lì si possono solo osservare le immagini e ascoltare i suoni e i rumori che provengono dal mondo cui appartenevi prima di oltrepassare quella maledetta frontiera, ma non puoi interagire in alcun modo, perché le parole quando oltrepassano la linea di Stroke perdono significato e diventano incomprensibili come quelle di una lingua aliena.

Tra disperazione, speranza e disillusione, confortato dall'amore della moglie e dall'affetto e dalle attenzioni della sua famiglia che si stringe unita intorno a lui, a poco a poco riesce a metabolizzare questa sua nuova condizione, riconquistando a fatica un po' di serenità. Una serenità che trova il suo momento più alto nel rapporto che si instaura tra lui e il piccolo Maicol. L'unico che riesce a raggiungerlo nel suo mondo essendo capace di viaggiare nella stessa dimensione della sua mente. Ma al peggio non c'è mai fine perché in agguato pronto ad approfittare della situazione di vulnerabilità che è venuta a determinarsi c'è Asmodeo. La pecora nera di famiglia. Un uomo crudele e malvagio, animato solo da sentimenti di distruzione, di invidia, di cupidigia, di ira e di vendetta. Asmodeo come il demone biblico confonde le menti, mette gli uni contro gli altri votato all'unico Dio che conosce... il denaro. Come un tornado di fuoco incenerisce tutti gli affetti più cari di Ascanio facendo terra bruciata intorno a lui, ricacciandolo alla fine in quel posto di solitudine più totale dove quella serenità tanto faticosamente riconquistata si sbriciola per sempre. "Un posto chiamato Afasia oltre la frontiera di Stroke" è un romanzo d'amore, di sofferenza e di profonda solitudine.